

La Bastogi assume pienamente gli impegni della Montedison

# La tormentata vicenda Galileo forse in dirittura di arrivo

I lavoratori e i sindacati ritengono l'intesa che è stata raggiunta una base sufficiente per aprire la fase conclusiva della tormentata vicenda — Qual è il giudizio espresso dal sindaco Gabbuggiani

**E' isolato chi usa anche la pace per fini di parte**

Nella seduta di martedì il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno importante, quello presentato dal gruppo comunista sul tema degli « euromissili ». Ha anche espresso voto positivo su una parte della mozione presentata dalle minoranze e dal Psi, la parte per intendersi, che parla di disarmo, di trattativa, di pace, non quella di presentarsi come inevitabile un equilibrio « armato » a livelli più alti.

Il risultato è positivo: sono state battute le tesi dell'inevitabilità della escalation degli armamenti (convenzionali o strategici che siano), è stato facilitato il « corso » dell'atlantismo. Non è stato sufficiente il balletto dei documenti per impedire al consiglio cittadino di esprimersi in maniera autorevole e fattiva in favore della pace.

Da questo pesante, e per molte cose drammatico « tour de force » il consiglio comunale fiorentino esce a testa alta. Siamo un giornale di politica e quindi per principio sospetti di partigianeria: ma questa volta (come in molti altri casi), i fatti parlano chiaro, e chi ha detto: nei giorni scorsi, orchestrando una ossessiva campagna di stampa: il Pci è isolato, i comunisti a Palazzo Vecchio, è vero, hanno votato da soli. E visti i contenuti concreti delle mozioni e il comportamento delle altre forze politiche, chi a loro esclusivo merito.

Ha detto bene il compagno Peruzzi intervenendo quasi a conclusione del dibattito: non siamo certo isolati dalla gente, dal suo sentire; anche per questo la nostra posizione è forte. Forte nei fatti, nella sostanza.

Il « caso » Floretta Mazzei ha rappresentato il detonatore di una situazione contraddittoria e difficile: « Non riesco a credere — ha detto la Mazzei — che gli armamenti in crescita, da qualunque parte vengano, generino la pace. Sarebbe stato bello un voto unitario di Firenze contro le armi ». E il suo era un esplicito riferimento alla posizione democristiana, da cui si è sostanzialmente dissociata.

Ci sono stati momenti, nel corso dei due consigli comunali dedicati all'argomento, molto difficili, quelli in cui il problema degli armamenti della pace, dello sviluppo della convivenza civile tra i popoli sono sembrati passare in secondo piano rispetto alla logica del « no » alle forze politiche locali, momenti in cui una visione « cinica » della dinamica politica pareva dovesse prevalere, soffocando il potenziale, intenso significato del dibattito. I contenuti dell'ordine del giorno presentato dal Pci e infine approvato, gli interventi del sindaco e dei consiglieri del gruppo comunista hanno raddrizzato letteralmente la situazione.

Soprattutto per merito loro il consiglio comunale ha potuto esprimere una parola autorevole in favore della pace e del disarmo, ha dato mandato alla giunta di mettere in atto una serie di iniziative concrete: adesione ad altre prese di posizione a livello internazionale, in favore della distensione, promozione di un'iniziativa concreta sui problemi della distensione e della sicurezza in Europa attraverso una assemblea, da tenere a Firenze, dei sindaci delle più grandi città del continente e di quelle gemellate.

Non uno degli ordini del giorno presentati dalle forze di minoranza, e nemmeno quello poi sottoscritto per il voto finale dai cinque partiti (Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli) prevedeva iniziative concrete di alcun tipo. Solo il primo presentato dalla Dc, a firma di Mazzoli, Conti e Bosi proponeva un coinvolgimento delle « città sorelle » periodicamente in tempo per consentire altri accordi. Accordi fatti il per il. Accordi strumentali certamente, occasionali, ma non troppo visto il loro ripetersi in occasione di ogni dibattito che affronti argomenti di carattere internazionale.

Il consiglio è lontano dalla « città », proclamano periodicamente le forze di minoranza. Lo affermano evidentemente per esperienza personale e diretta. Proprio nell'ultima seduta il Pci ha dimostrato come sappia, anche da guardare questo legame.

La vicenda della Galileo riprende il suo travolgente cammino — questa volta speriamo senza ulteriori soste forzate — verso la completa realizzazione degli accordi del 1973. Ecco, con questa intesa, una nuova conferma del lavoro e dell'azione, intelligente e coraggiosa, dell'amministrazione comunale — in pieno accordo con i lavoratori e i sindacati. L'assenso dei lavoratori della Galileo, la FLM e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL hanno, infatti, giudicato l'accordo, con cui la Bastogi assume pienamente gli impegni a suo tempo sottoscritti dalla Montedison, « una base sufficiente per aprire la fase conclusiva della tormentata vicenda ».

Il sindaco Gabbuggiani, da noi interpellato, considera l'intesa positiva poiché con essa la nuova proprietà ha mostrato di voler recepire tutti gli impegni precedentemente assunti dalla vecchia proprietà, compresi, naturalmente quelli riguardanti lo sviluppo produttivo, e quello occupazionale. Importante è anche il fatto che, accogliendo le richieste dell'amministrazione e dei sindacati, proprio in rapporto alle questioni produttive e dell'occupazione, si sia assunto l'impegno di una discussione preventiva con gli interessati.

L'intesa siglata nella notte del 7 novembre scorso — a conclusione di un estenuante serie di incontri fra la Bastogi, la Regione, i comuni di Firenze e di Campi e do-



Una recente manifestazione dei lavoratori della Galileo

po un incontro fiume fra il presidente Grandi e i rappresentanti sindacali — si articola su una serie di punti che definiscono misure operative e procedure di verifica congiunta attraverso le quali dovrà essere concretizzata l'assicurazione formale. Questi punti possono essere così riassunti: 1) inizio immediato della

costruzione del secondo stabilimento a Campi Bisenzio; 2) affermazione di una svolta « positiva » dell'andamento dell'occupazione, a partire dal pieno ripristino del turn-over e come punto di partenza del processo con cui, entro il 1983, si dovrà portare l'organico complessivo dalle attuali 1660 alle previste 2023 unità lavorative;

3) fissazione del giugno 1980 come scadenza entro cui discutere i programmi produttivi finalizzati a sostenere questa linea di occupazione e valutare la concretezza e la validità delle produzioni sostitutive che possono far prendere in considerazione l'eventualità del trasferimento dell'attività meccanotessile, fermo restando che ciò si po-

trà verificare soltanto nel momento in cui si verificherà anche il concreto avvio di queste nuove produzioni; 4) convocazione, entro il gennaio 1980, di un incontro in cui esaminare nel dettaglio un programma di interventi tesi a determinare un sensibile miglioramento dell'andamento gestionale della Galileo meccanotessile. La prospettiva di aprire finalmente una fase conclusiva della tormentata vicenda — conclude il documento dell'assemblea dei lavoratori e dei sindacati — dipende, in misura determinante, dal modo in cui l'iniziativa sindacale riuscirà ad incalzare la controparte, sia per il rispetto delle garanzie per l'occupazione, sia per assicurare in concreto il decollo di una politica di sviluppo.

A questo proposito l'assemblea impegna il sindacato a livello provinciale e regionale ad assumere un'iniziativa nei confronti della Regione perché, prima della data stabilita per l'incontro sui problemi specifici della Galileo meccanotessile, sia possibile definire le linee essenziali di un disegno di politica industriale, a confrontarsi con le imprese pubbliche e private, per l'intero settore.

Un disegno teso a consolidare e a sviluppare il patrimonio produttivo esistente in tutto il territorio regionale e sulla base del quale verificare anche le localizzazioni più adeguate ed i diversi insediamenti.

Si interrompe un periodo fertile

# Il Tar annulla gli atti del caso Cardiochirurgia

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale sta studiando per la ristrutturazione — I risultati positivi ottenuti

Sul caso cardiochirurgia ora pesa la sentenza del Tar: il tribunale amministrativo regionale ha infatti annullato tutti gli atti riguardanti la ristrutturazione e la riorganizzazione del reparto. Ciò si dovrebbe ripartire da zero: la laboriosa attività per rimettere in sesto cardiochirurgia, una operazione compiuta nel fuoco di fila delle polemiche che spesso hanno confuso le carte, è stata cancellata con un colpo di spugna.

Ma a quanto sembra il consiglio d'amministrazione dell'ospedale non è stato messo alle corde dalla decisione del Tar: nel comunicato alla stampa in cui si illustrano i fatti, c'è ampio spazio per una ripresa. Non si dispera affatto di rimettere definitivamente le « carte di Pisa » di Cardiochirurgia.

## Gli inizi difficili

Vale forse la pena fare qualche passo indietro e ripercorrere la vicenda. L'inizio non è segnato tanto dall'avvio del reparto Cardiochirurgia a Careggi quanto dalle difficoltà che la struttura aveva di diventare efficiente. In

parole povere: c'era una équipe medica, infermieri, locali, attrezzature per centinaia di milioni, ma mancavano i pazienti. Perché? Se lo chiedeva anche il primario, il professor Vaccari, ed iniziavano a correre le bollette. Il primario accusava addirittura « ignoti » di mettere male, e di disincantare i pazienti da farsi curare lì. E' a questo punto che l'Arcispedale — in tempi molto recenti — ha deciso di fare convenzione con l'ospedale Lancisi di Ancona, ed affidare una apposita struttura all'interno di cardiochirurgia di Careggi al primario anconetano, il professor Palmianello, lasciando peraltro un secondo settore sempre affidato al professor Vaccari. D'accordo con l'ospedale di Ancona ha sortito l'effetto sperato: il presidente dell'Arcispedale, Ointo Dini, riassume così la nuova situazione « ha consentito l'esistenza di cardiochirurgia a Careggi, ha ristabilito i necessari rapporti di fiducia e di collaborazione con l'ambiente ospedaliero (cardiologia, radiologia, e via dicendo) ha permesso, utilizzando pienamente il personale che ha aderito con entusiasmo e con spirito di sacrificio, di effettuare nel periodo dal 3 settem-

bre al 15 novembre 35 interventi di cui 32 in circolazione extracorporea. Ora, dicono all'ospedale, si è creata anche, per la prima volta, una lista d'attesa, una lunga lista che conferma la validità delle scelte.

## Un nuovo impegno

La sentenza del Tar — dice ancora il Dini — interrompe questa preziosa attività e collaborazione. Si parla di interruzione, non si dispera affatto. L'impegno urgente del consiglio d'amministrazione — è scritto nel documento fatto avere alla stampa — che si riunirà lunedì prossimo sarà quello di elaborare e decidere, sentito il parere del consiglio sanitario centrale, ogni iniziativa tesa a far sì che in Careggi si ricostituisca una valida attività di cardiochirurgia.

Tra l'altro essa dovrà essere collocata, secondo un processo di programmazione già in corso, in una sede più idonea e precisamente nel padiglione delle chirurgie ospedaliere, per la cui ristrutturazione l'amministrazione dell'Arcispedale sta già esaminando progetti specifici ».

## Contrario il Quartiere 2

### Sono troppi 18 campi da tennis a Ponte a Ema

Diciotto campi da tennis, un ristorante, spogliatoi e parcheggio: un complesso sportivo di tale portata dovrebbe essere costruito da un privato su terreno di proprietà, nella zona di Ponte a Ema. Questo progetto caldeggiato dall'assessore comunale allo sport Alberto Amorosi non ha incontrato invece i favori del consiglio di quartiere numero due (Gavinana-Sonare).

Non solo i competenti commissioni hanno espresso un parere negativo; l'altra sera il consiglio ha approvato a maggioranza una interrogazione nella quale si invita il sindaco a rispondere ad alcuni preoccupanti quesiti legittimamente sollevati da questa vicenda.

Brevemente la storia. Il 28 settembre scorso il consiglio di quartiere votò all'unanimità il parere contrario alla concessione edilizia del progetto in questione. Si arriva a questa decisione tenendo conto anche del fatto che in una assemblea pubblica a Ponte a Ema, presente l'assessore Amorosi, i cittadini avevano espresso l'esigenza della costruzione di un campo di calcio. Su invito dell'assessore all'Urbanistica si è svolta in seguito una

riunione alla quale hanno partecipato oltre ad alcuni membri del quartiere, l'assessore Amorosi e l'architetto Funaro in rappresentanza del privato.

In quella sede Amorosi ha detto di non conoscere la posizione del quartiere; ha espresso invece parere favorevole all'accoglimento delle richieste del privato essendo suo convincimento che insediamenti di campi da tennis, viste le caratteristiche ed i problemi di manutenzione degli impianti, potranno in futuro essere realizzati solo con l'intervento dei privati.

Nella interrogazione il consiglio di quartiere, consistente sul principio previsto dal piano dei servizi che prevede la possibilità di convenzioni fra il Comune e i privati, chiede se la caratterizzazione, la tipologia e la dislocazione degli impianti devono corrispondere alla sola remunerazione del capitale investito o devono invece essere il frutto di una equilibrata sintesi fra questo e i bisogni dei cittadini. Si chiede inoltre a quale delle due logiche corrisponde la costruzione di 18 campi da tennis a Ponte a Ema dove già esistono i sei campi di « Valleverde ».

## Assemblea indetta dal Quartiere 3

### Sport e verde in un parco alle Due strade

Domani sera al circolo Due Strade il consiglio di quartiere numero 3 ha convocato una assemblea popolare sul problema del completamento del parco di viale delle Due Strade, tre campi di bocce, verde pubblico della zona adiacente a via Ximenes.

Parte del terreno in questione è di proprietà comunale, parte è privato ma è stato vincolato dal piano dei servizi, sono parecchi ettari di terra incolta e inutilizzata da anni. Recentemente il proprietario ha fatto passare sui campi un aratro, tanto per dimostrare che non intende abbandonare il terreno: la solita manovra diversiva.

L'assemblea di domani dovrà discutere tutti questi aspetti del problema partendo dal piano di sistemazione dell'area presentato da un consigliere socialista del quartiere Carlo Castelli, che ha ricevuto già, seppure in modo informale, l'approvazione di altre forze politiche.

Il progetto (Castelli sottolinea che si tratta del frutto di un lavoro collettivo) prevede un intervento sull'area a valle di via Ximenes, già delle due logiche corrisponde la costruzione di 18 campi da tennis a Ponte a Ema dove già esistono i sei campi di « Valleverde ».

Le per depositi materiali, un locale per la biglietteria, il custode e i servizi, una struttura polivalente coperta, un campo di pallanuoto palcoscenico, tre campi di bocce).

Il tutto dice il progetto inserito in un verde ombroso e graduato, con ampi spazi per il riposo, la lettura, l'ascolto di musica, giochi di illuminazione, fontanelle e panchine. Insomma il Quartiere chiede la realizzazione di un vero e proprio parco.

Il confronto con la gente e le sue esigenze avverrà, come si è detto, domani sera. Si discuterà soprattutto delle effettive possibilità di realizzare il progetto che tenta di affermare in un territorio « smagliato » e « disperso » come quello delle due strade, una vera e propria sintesi tra verde, sport e bisogni sociali.

La maggiore presenza numerica del movimento cooperativo di produzione e lavoro in Toscana sta assumendo un ruolo sempre più importante all'interno del sistema produttivo della regione. Dal 1973 ad oggi si è passati da 92 a 188 cooperative con un incremento di 224 soci e con un giro d'affari che è quintuplicato raggiungendo i 113 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare l'edilizia è stato messo a punto un piano triennale di interventi che ha permes-

## In vista del congresso

### Una difficile unità per i socialdemocratici

Nel 1978 il congresso provinciale dei socialdemocratici si tenne in due luoghi diversi: la maggioranza (Longo, Preti, Orlandi) nei locali della Favoniere, la minoranza (Icarigliani) nei locali di via del Proconsolo. Una spaccatura che gli interventi della direzione nazionale è riuscita a rimediare solo in parte.

Tanto che quest'anno in previsione del prossimo congresso provinciale il programma per il 15 e 16 dicembre al Palazzo dei Congressi i socialdemocratici fiorentini rischiano di ritrovarsi sulle stesse posizioni di allora.

L'esigua pattuglia degli uomini di Cariglia, a giudicare dai comportamenti pre-congressuali sembra, infatti, non gradire molto la proposta degli altri gruppi che compongono la federazione provinciale di rinnovare il programma per il 15 e 16 dicembre al Palazzo dei Congressi i socialdemocratici fiorentini rischiano di ritrovarsi sulle stesse posizioni di allora.

Accetteranno gli uomini di Cariglia questo matrimonio?

## Negli ultimi cinque anni

### Quintuplicato il fatturato delle «coop» di produzione

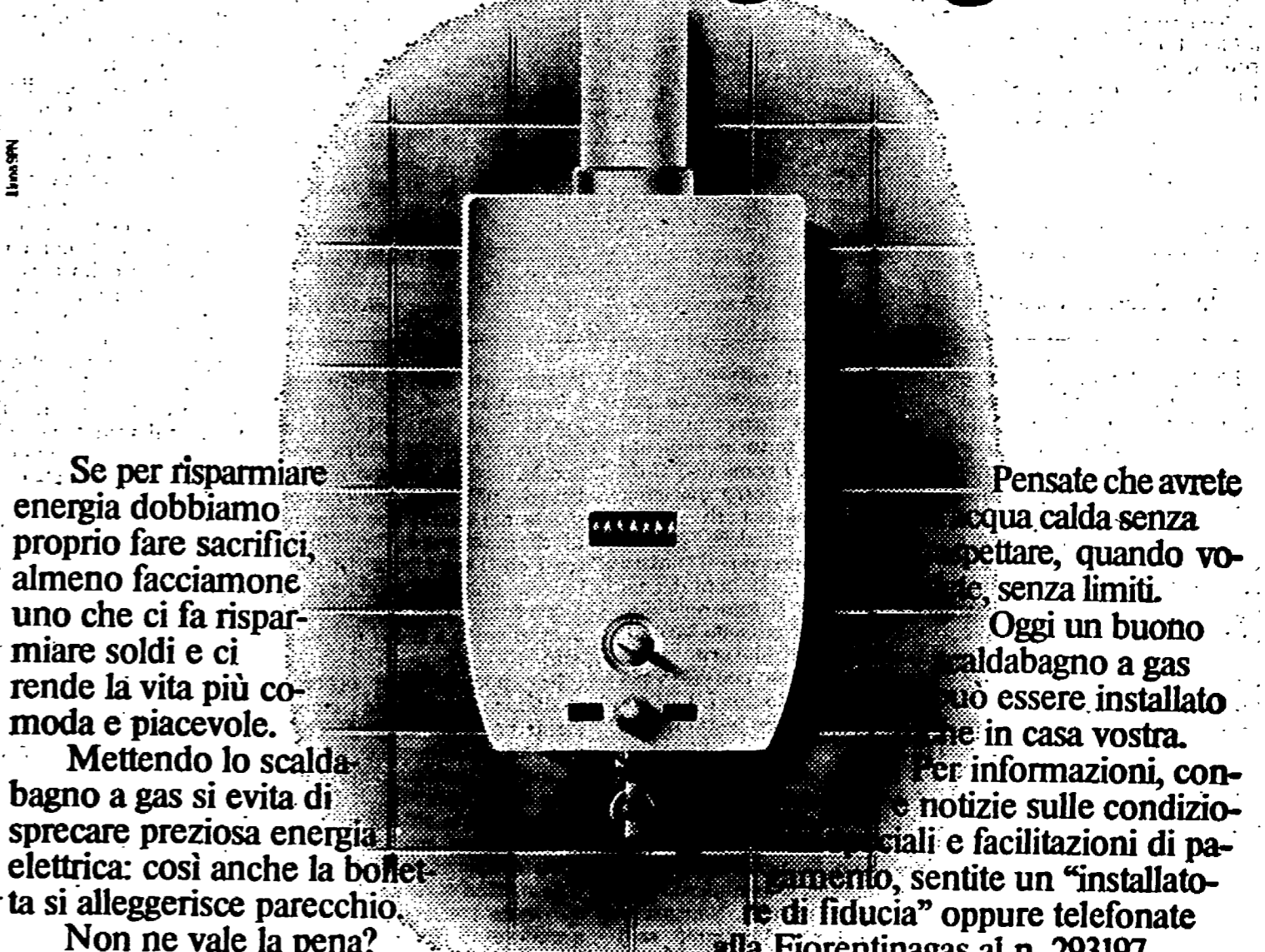
Il movimento cooperativo di produzione e lavoro in Toscana sta assumendo un ruolo sempre più importante all'interno del sistema produttivo della regione. Dal 1973 ad oggi si è passati da 92 a 188 cooperative con un incremento di 224 soci e con un giro d'affari che è quintuplicato raggiungendo i 113 miliardi di lire.

La maggiore presenza numerica del movimento cooperativo di produzione si registra nell'edilizia.

« In pratica ha affermato il presidente dell'associazione regionale, Fulco Cecchetti, nel corso di un incontro con i giornalisti — siamo in grado di costruire ed arricchire una casa completamente con prodotti provenienti dalle cooperative. Abbiamo cooperative che costruiscono case, come il Consorzio regionale «Struria» e stanno operando interventi anche all'interno del piano decennale dell'edilizia, chi produce mattoni, tegole, embrici, chi fabbrica i serramenti, chi infine fa i mobili ».

Per quanto riguarda in particolare l'edilizia è stato messo a punto un piano triennale di interventi che ha permes-

# Problema energetico: una doccia fredda per tutti. Per fortuna c'è lo scaldabagno a gas.



Se per risparmiare energia dobbiamo proprio fare sacrifici, almeno facciamone uno che ci fa risparmiare soldi e ci rende la vita più comoda e piacevole.

Mettendo lo scaldabagno a gas si evita di spendere preziosa energia elettrica: così anche la bolletta si alleggerisce parecchio. Non ne vale la pena?

Pensate che avrete acqua calda senza pagare, quando volete, senza limiti. Oggi un buono scaldabagno a gas può essere installato in casa vostra.

Per informazioni, consultate le condizioni, le speciali e facilitazioni di pagamento, sentite un "installatore di fiducia" oppure telefonate alla Florentinagas al n. 293197.

**florentinagas**

Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Pandoro e Panettoni RAULI da 1 kg. L. 3780

**SUPERMERCATO MAURO**  
VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA  
Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI  
Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI  
**BUONE FESTE**

Panettoni MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 4100  
Gran Spumante GANCIA L. 1880  
VECCHIA ROMANA L. 3290